



Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Udine
Periodico religioso-pastorale quindicinale dell'Arcidiocesi di Udine
Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 7 del 14 marzo 1998 - Il periodo non
effettua alcuna pubblicità. Direttore responsabile: mons. dott. Duilio Cogrinali
Redazione: Via Treppo 3 - 33100 Udine - Tel. 0432 414514
Stampat: Arti Grafiche Friulane, S.p.A. - Via IV Novembre 72 - 33010 Tavagnacco (Udine)

306
??????
maggio
2004

Informazioni Ecclesiali

Mission



Arcidiocesi di Udine
Centro Missionario Diocesano e
Ufficio di Cooperazione tra le Chiese

N° 6 - Maggio 2004

IN QUESTO NUMERO:

Editoriale

Cosa chiedono i vescovi italiani ai CMD/GMP 2

Lettere dalle missioni

Suor Anna Grazia Bressan6
P. Armando Coletto7

Appuntamenti

Ciclo sulla Regione
dei Grandi Laghi10
Due incontri sull'Etiopia11
Europa! Fortezza comune
o crocevia di Pace?11

Segnalazioni13

In dialogo con i GMP14

Editoriale

Cosa chiedono i Vescovi Italiani ai CMD/GMP

Credo non valga la pena ripresentare i contenuti della lettera/direttorio (“L’amore di Cristo ci spinge”) che la CEI, tramite la Commissione e il Consiglio episcopale della Cooperazione tra le Chiese, ha consegnato alle Chiese locali. Questa lettera, del marzo 1999, esplicitamente si inserisce nella scia del convegno di Bellaria che aveva per tema: “Il fuoco della Missione”.

Leggendo con attenzione il messaggio questi si sintetizza nel richiamo al senso della vocazione cristiana di ogni Comunità, chiamata a vivere la missione “Ad Gentes” (AG) senza delegarla a supposti specialisti, Istituzioni e organismi di pastorale.

Su questo presupposto ecclesiale e teologico anoterò, in modo puntuale e non sempre consequenziale, alcune osservazioni sull’impostazione metodologica ed operativa dei Centri Missionari Diocesani (CMD) e Gruppi Missionari Parrocchiali (GMP).

- 1.** La efficacia e la fecondità dei CMD/GMP si basano in buona parte nel mettersi al servizio del progetto pastorale (PP) della propria Diocesi e Parrocchia. Non sempre questo avviene o per la debolezza di tale progetto o per la debolezza delle Comunità parrocchiali o per poca chiarezza sulla propria missio. In mancanza di queste condizioni si può scivolare su sterili critiche verso i responsabili della pastorale diocesana, su tentativi di supplenza dei “naturali” soggetti della pastorale (le Comunità parrocchiali e le Diocesi). I CMD sono al servizio della pastorale missionaria, uno strumento ecclesiale e non si dovranno mai configurare come delle “parrocchie” che fanno supplenza, magari in modo più organizzato ed efficiente. I CMD/GMP non sempre trovano nella propria Diocesi/Parrocchia un PP organico già elaborato per cui sarà necessario attivarsi, con atteggiamento maturo, nella sua formulazione con gli altri Centri ed Operatori di Pastorale.
- 2.** I CMD/GMP operano in Diocesi/Parrocchia con lo stile e la modalità della pastorale organica, in sinergia e unità con gli altri Centri, Direttori ed Operatori. Non è più pensabile attivarsi in modo parallelo e solitario, ma

tentare sempre una collaborazione non solo nelle attività, ma nei percorsi formativi, dato che sono tutti orientati al consolidamento delle dimensioni essenziali della vita cristiana, personale e comunitaria. La tentazione di operare in forme parallele, di fronte alle difficoltà di intesa e collaborazione, può portare alla frammentazione, all'attivismo ed inefficacia ecclesiale. Se l'esperienza della vita cristiana non è equilibrata nelle sue espressioni, si favorirà non solo uno stile settoriale, ma peggio ancora una clericalizzazione fanatica di un solo aspetto, anche se essenziale e lodevole. Vale molto di più un corpo ecclesiale equilibrato che enfatizzare alcuni ambiti e organismi pastorali, magari per abbondanza di mezzi e capacità operative delle persone che li dirigono.

- 3.** Nell'ottica della pastorale di comunione e al servizio delle Parrocchie i CMD propongono e favoriscono l'attenzione all'AG nella pastorale ordinaria delle Comunità mediante la presenza nel Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) di un delegato del GMP, dove c'è. La dimensione missionaria e quella AG è essenziale ad ogni Comunità che la assume in modo consapevole ed organico e non la delega ad un gruppo di simpatizzanti. La prima vocazione dei GMP non è quella di fare attività, ma di animare in senso missionario la propria Parrocchia nei suoi ambiti (liturgia, catechesi, carità) e settori (giovani, famiglie, gruppi, ...). Il GMP non si caratterizza per le attività, ma, innanzitutto, per l'animazione missionaria che suscita nella vita comunitaria e la capacità di coordinamento degli operatori pastorali della propria Parrocchia.
- 4.** Lo stile con cui i GMP/CMD si propongono nella pastorale è quello dell'animazione e delle opere - segno. Ogni azione nasce da un obiettivo pedagogico/educativo che abbraccia non solo la finalità dell'aiuto e solidarietà nei confronti delle Comunità e Chiese "lontane", ma anche la trasformazione ed il cambio di mentalità e stili di vita della propria comunità. Troppo spesso le attività rimangono al livello più superficiale e non attivano le dimensioni più profonde della persona e delle Comunità. Il risultato è quello della frammentazione della vita in continue attività e della palese mancanza di crescita ecclesiale e spirituale. In sintesi si potrebbero tenere presenti queste caratteristiche:
 - Aver chiaro che le azioni e i gesti hanno essenzialmente un senso ecclesiale e uno scopo educativo per chi li attiva e per chi beneficia dei risultati.
 - Agire nello stile della promozione delle persone e delle Comunità e non limitarsi ad assisterle.

- Attivare uno stile di cooperazione e scambio alla pari rifuggendo da "complessi di superiorità".
- Far crescere l'atteggiamento di ascolto ed accoglienza nell'incontro con le persone e le Chiese.
- Essere attenti ai bisogni non solo economici e materiali delle persone e Comunità, ma anche a quelli essenziali della giustizia, della pace e non-violenza, della salvaguardia del creato, dei poveri e delle politiche di impoverimento, della collaborazione e valorizzazione degli organismi di cooperazione della società civile.
- Far crescere uno stile progettuale ed attivare processi di cambio sociale, culturale ed ecclesiale cercando di intervenire sulle cause dei processi di dipendenza ed impoverimento e non sugli effetti.
- Favorire un'apertura alle problematiche mondiali contestualizzando la propria azione pastorale nelle dinamiche globali.

- 5.** I CMD/GMP collaborano con gli altri Centri di pastorale nella costruzione di un nuovo modello di Chiesa sempre più comunionale, partecipativa, diaconale, povera, solidale, fiduciosa, promozionale delle persone e dei loro carismi, festiva, accogliente e missionaria. Il CMD, in questo percorso, fa tesoro dell'esperienza e riflessione delle giovani Chiese con cui è in comunione e collaborazione. Si fa esperto della pratica del discernimento comunitario e dello stile progettuale che:
- parte dalla osservazione della realtà;
 - ricerca la illuminazione della parola di Dio e della Tradizione viva della Chiesa;
 - individua delle priorità rispetto ai bisogni emergenti e persistenti;
 - fa leva sulle risorse umane e sui mezzi a disposizione;
 - fa delle azioni e dei passi concreti in un percorso chiaro, condiviso e orientato;
 - verifica periodicamente i risultati sugli obiettivi prefissati e le modalità operative;
 - celebra la presenza liberatrice di Gesù Cristo nella storia, nella vita personale e comunitaria.
- 6.** Lo stile dell'azione pastorale dei CMD/GMP è quella della valorizzazione dell'esistente che si ritiene positivo. Non si fanno grandi progressi nella vita personale e comunitaria limitandosi alla sterile denuncia del negativo. Nella maggioranza delle situazioni occorrerà iniziare facendo emergere positivamente l'esistente per rinforzarlo e farlo diventare la base per costruire quello che riteniamo ecclesialmente e teologicamente rispon-

dente ai nuovi tempi. Questo atteggiamento e prassi non coltiva sentimenti negativi di frustrazione e impotenza, ma fa nascere uno spirito positivo di visione ed impegno nella costruzione del Regno di Dio e fraternità ecclesiale.

- 7.** Infine si ritiene fondamentale che si costituisca una équipe stabile all'interno dei CMD che sia in grado di operare assieme, di superare i momenti di incertezza che seguono ai cambi di direttore o di Vescovi. Si nota, dallo scambio di esperienze, come la nostra azione pastorale sia troppo dipendente dal clero e dai suoi avvicendamenti. La costituzione di un gruppo e la sua permanente formazione (teologica, ecclesiale, pastorale, operativa, amministrativa, ...) consoliderebbero una prassi ecclesiale meno clericale, più organica, più presente nel territorio diocesano e con quella garanzia di continuità che, nel tempo, fa crescere la fiducia tra le Parrocchie e i CMD, l'efficacia pastorale dell'animazione missionaria e il senso ecclesiale.

don Luigi Gloazzo

In vetrina

Fratelli di strada, di Marco Melega,
Video Mission-oltremare film Durata 48 minuti



San Paolo, Brasile. Sedici milioni di abitanti in due mondi opposti: da una parte grattacieli futuristici, ricchi centri commerciali, esclusivi quartieri residenziali, e, dall'altra, baracche di legno, tetti di lamiera, fangose favelas. Due mondi che sembrano ignorarsi, ma di fatto in "stato di guerra". E sulle strade della megalopoli migliaia di *meninos de rua* nella spirale della violenza e del riscatto. Ma anche bambini che chiedono dignità: come *Marcelo* e *Gilson*, piccoli lustrascarpe che guadagnano qualche soldo per una famiglia troppo numerosa; o come *Efaiscal* e i suoi "fratelli di strada" costantemente in lotta per la sopravvivenza. Giovani vite segnate dalla paura: svegliarsi alla mattina con una pallottola in petto. E un sogno: una famiglia felice.

Per informazioni: CDM via Treppo 3 Udine (tel 0432-424501), Missionari Saveriani Via Monte S. Michele, 70 (Tel 0432-471818).

I missionari ci scrivono

Sr. Anna Grazia, che lavora nella stupenda città di Salvador (Brasile) ci manda questa lettera nella quale ci comunica il suo lavoro che è ripreso dopo la pausa delle vacanze scolastiche (in Brasile queste terminano, di solito, dopo il carnevale). Nella finale presenta la bella iniziativa di creare le cisterne per risolvere il grande problema della siccità che attinge il nord-est brasiliano.

SUOR ANNA GRAZIA BRESSAN

Acqua per tutti!

Carissimi amici del centro missionario

innanzi tutto un grazie sincero per il ricordo, per tutto quello che realizzate collaborando con noi alla missione di testimoniare Gesù e la sua solidarietà in tante situazioni dove la vita è minacciata nella sua integrità. Grazie, il Signore sia la vostra ricompensa.

A poco a poco si riprendono le attività dopo un periodo di “ferie organizzate” dove abbiamo potuto valutare il cammino educativo, la missione, i passi dati e quelli da dare per migliorare l’evangelizzazione. Nelle sale (super calde) della scuola abbiamo messo dei ventilatori per mitigare il calore, grazie anche al vostro aiuto. Le maestre hanno avuto la loro settimana pedagogica ed organizzativa. Si è notato con gioia l’impegno di tutte.

Ci sono giovani che hanno bisogno di lavoro, sanno fare varie attività ludiche, così si cerca di proporzionare alcune alternative che aiutino nell’apprendimento. La “capoeira” è uno sport-lotta tipica di questa cultura e ai ragazzi piace. C’è la scuola di chitarra e vari giovani stanno imparando.

Dal mese di giugno abbiamo un parroco nuovo, sia di esperienza brasiliana sia di età. Sentiamo un po’ di difficoltà perché è allergico alle riunioni, così ne va di mezzo l’organizzazione, viene pregiudicato il cammino formativo, l’entusiasmo missionario dei laici e quella del parroco. Per fortuna che Sr. M. Paola si è laureata in pazienza e cerca di dire in modo fraterno le cose. In tutto questo chiediamo l’aiuto del Signore perché ci mostri come fare... Voi mandate l’e-mail al Signore nel modo più veloce possibile affinché interceda per tutti. I primi giorni di febbraio sono stati una rinnovazione della nostra consacrazione: Geralda ha fatto i suoi voti perpetui, Marenise e Sirley i voti

temporanei. Le comunità dove sono passate hanno fatto tridui, novene accompagnandole con la preghiera in questo passo della vita e aiutando altri a farlo. La presenza della Madre Gianna e Sr. M. Annunziata, il ritorno di Margherita ci hanno portato molta gioia, ma soprattutto la ricchezza pedagogica di M. Elena dall'approfondimento degli scritti. Abbiamo un tesoro grande da scoprire e vivere. Ancora una volta la Chiesa del Brasile ci aiuta a riflettere sulla grande necessità di difendere un bene universale che è pregiudicata dall'incuria dell'umanità: l'acqua. Il nord - est brasiliano sente molto forte il problema della siccità. Grazie a progetti umanitari, solidali si aiutano le famiglie a costruire le cisterne per conservare l'acqua piovana. Un grazie a tutti coloro che hanno già collaborato. Termino qui ringraziandovi per la pazienza di leggermi. Restiamo uniti/e in Lui, Gesù.

Suor Anna Grazia Bressan



Da poco tempo il P. Armando Coletto di Fagagna, missionario in Camerun, ci ha mandato una lettera nella quale troviamo alcune riflessioni sulla sua esperienza missionaria.

P. ARMANDO COLETTTO

Testardaggine e speranza

Colui che arriva per la prima volta a Yaounde, la capitale del Camerun, più di un milione di abitanti, sarà certamente colpito dalla quantità di gente che cammina per strada. Molti vendendo qualcosa: frutta, vestiti, orologi, libri... insomma un po' di tutto. Gran parte di queste persone sono giovani o giovanissime. Difatti, più del cinquanta per cento della popolazione camerunese è al di sotto dei vent' anni, la gran parte della quale si trova concentrata nelle sette - otto grandi città del Paese. Questo fatto ha impressionato pure me quando sono arrivato 13 anni fa. Non mi sarei immaginato che nei mesi successivi mi sarei trovato anch'io... in strada. Ricordo come fosse oggi quella sera, verso le nove di notte o più tardi, in cui stavo seduto sulla soglia di

un magazzino con quattro o cinque ragazzini di strada che mi ronzavano attorno. Parlavamo di tutto e di niente, scherzavamo, perché la prima cosa da fare è fare amicizia, creare una relazione di fiducia. Ad un certo punto i ragazzini scompaiono per riapparire dopo qualche minuto con dei grossi cartoni in mano: era il loro letto per la notte. Quando furono stanchi, decisero di andarsene a cercare il loro rifugio abituale in qualche angolo un po' riparato stendendo una parte dei cartoni a terra e tirando su di sè il resto dei cartoni a modo di 'coperta'.

Avevo scoperto che già da molti anni un missionario francese, Piccolo Fratello del Vangelo, faceva quel lavoro. Fu lui, Yves, che mi imbarcò in quell'avventura. Mi dissi: *questo è proprio un lavoro missionario: Gesù che va incontro a quelli che sono disprezzati dalla società, le braccia amorose di Dio! Una maniera di dire la Bella Notizia senza far prediche...*

Attorno a Yves c'era già un cerchio di persone, giovani e meno giovani, laici come religiosi, che davano un po' del loro tempo per la causa della reintegrazione sociale e familiare dei ragazzi. Non feci altro che introdurmi in quel cerchio, profittando del fatto che arrivavo nuovo e che non avevo impegni fissi. Anzi, alcuni dei nostri giovani studenti saveriani che vivevano con noi e si preparavano alla vita missionaria, accettarono di partecipare a questa avventura e cominciarono a uscire la notte per incontrare i ragazzi.

Quando un ragazzino (a volte a 7-8 anni) arriva in strada dopo aver abbandonato la famiglia, la prima cosa è di essere 'imbarcato' in una banda di ragazzi più grandi di lui che gli offrono protezione in cambio di... servizi. Il ragazzino deve passare una fase di iniziazione per mostrare di essere adatto alla vita in strada: essere sveglio, 'duro', fedele alla banda. Esistono vere e proprie sedute di tortura a cui i ragazzi si sottopongono. Se sono giudicati maturi, sono integrati nella banda. Diverse volte ci è capitato di dover condurre all'ospedale uno di questi giovani in piena notte con il cranio aperto, o un braccio sanguinante o l'orecchio a penzoloni... I più grandi si affrontano - soprattutto quando sono drogati o ubriachi - con coltelli o spezzoni di bottiglia. La strada è il regno del più forte.

Yves mi chiese di occuparmi di una "stanzetta di accoglienza" almeno una o due volte la settimana. Volentieri accettai. Vi aveva installato delle panche per sedersi, delle grandi immagini alle pareti per far passare dei messaggi ai ragazzi, un servizio per offrire acqua... colorata e zuccherata agli onorevoli ospiti e perfino una televisione che attirava qualche raro cliente perché già in quegli anni c'erano televisioni in tutti i bar. Una notte arrivarono tre ragazzini che conoscevamo bene accompagnando un bambino che non poteva avere più di otto anni. Dicevano di averlo trovato da qualche parte va-

gabondando e che bisognava che ci occupassimo di lui perché era troppo giovane. Probabilmente la vera ragione era che si erano resi conto che non avrebbe potuto sostenere i rigori della strada. A stento ci disse il suo nome, per il resto non riuscimmo a capire da dove venisse e come era finito in strada. Lo portammo subito alla 'Casa della Speranza' dove sono accolti per un tempo i ragazzi che decidono di lasciare la strada e rientrare in famiglia. La quindicina di ragazzi che vi erano ospitati lo accolsero con molta gioia, soprattutto perché un piccolino così che arriva deve prima di tutto pagare 'i diritti di mboko', una tassa che può consistere in soldi o in servizi vari resi agli anziani. 'Mboko' è chiamato colui che vive fuori casa. Naturalmente la prima cosa per il nuovo arrivato sarà di riconoscere chi è il boss del gruppo, il più anziano o il più forte!

Devo ammettere che ci ho messo molto tempo per capire un po' questo mondo della strada. Soprattutto per capire le ragioni di questo fenomeno così importante che in questi ultimi anni ha cominciato a preoccupare perfino il governo. Di fatto, molti camerunesi o non conoscono l'esistenza del fenomeno, o lo sottovalutano. Da dove vengono tutte queste centinaia e centinaia di ragazzi e giovani che hanno rotto con le famiglie per vivere di espedienti nelle strade delle grandi città del Camerun (Duala, Ngaundere, Garua...)?

Nessuna meraviglia di ritrovare questi ragazzi in strada. Come il viandante ferito dai ladroni sulla strada verso Gerico. 'Va, e fa anche tu lo stesso': è l'atteggiamento suggerito da Gesù. Agire. E agire con prontezza e larghezza di spirito, come il Samaritano. Il vangelo lascia supporre che il Samaritano compassionevole è riuscito a salvare la vita del malcapitato. Nel nostro caso, non sempre ci riesce di far uscire dalla strada i nostri giovani amici, ma ci tentiamo con testardaggine e speranza. Il vangelo ce lo chiede. L'Uomo ce lo chiede. Missionari, missionarie, battezzati e gente di buona volontà, insieme, in uno dei tanti posti dove il volto di Cristo si nasconde sotto i tratti a volte poco attraenti dei ragazzi di strada, tentiamo e ritentiamo.

P. Armando Coletto



Mission

Appuntamenti

Cuore dell’Africa. Grandi Laghi: conflitti dimenticati e coraggiosi percorsi di pace

Dal nostro Friuli una serie di eventi per conoscere, capire e camminare con i popoli e le chiese che hanno subito la tragica insensatezza dei signori della guerra.

- **Sabato 22 Maggio 2004 - Ore 11:00**

Presso il Chiostro del santuario B. V. delle Grazie in piazza 1° Maggio

Inaugurazione della mostra fotografica: **Nei sotterranei della storia**

La mostra (fino al 6 giugno 2004) propone all’attenzione del pubblico le immagini del fotografo Enrico Mascheroni attraverso un percorso sui rifugiati ruandesi, congolesi e burundesi a Nairobi.

Orari di apertura: tutta la settimana:

Mattino dalle 07:30 alle 12:00 - pomeriggio: dalle 15:00 alle 19:30.

- **Giovedì 27 Maggio 2004 - Ore 18:00**

Presso la sede della mostra

Incontro con *Giovanni Sartor*, operatore della Caritas Italiana in Kenya.

- **Martedì 1° giugno 2004 - Ore 20:30**

Presso la “Casa dell’Immacolata di Don Emilio De Roja”

Via Chisimaio, 40 – Udine

Incontro con *Padre Renato “Kizito” Sesana*

- **Venerdì 4 giugno 2004 - Ore 20:30**

Presso il Centro culturale Paolino d’Aquilaia - in Via Treppo – Udine

Tavola rotonda con *Muderevu Alexis* (Ruanda), *Mizele Sebastien* (Congo R.D.), *Habonimana Antoine* (Burundi). *Don Runditze Emanuel* (Burundi)

Renato "Kizito" Sesana

Padre Renato "Kizito" Sesana nasce a Lecco nel 1943. Nel 1970 viene missionario Comboniano ed inizia a lavorare per il mensile *Nigrizia* di cui sarà direttore per tre anni. Nel 1977 si laurea in Scienze Politiche e parte per lo Zambia, dove crea con alcuni giovani una comunità fondata sulla condivisione e sui valori del Vangelo. Nel 1988 si trasferisce a Nairobi, in Kenya, dove vive tuttora, e fonda periodico *New People*; nel 1991 incontra tre giovani keniani intenzionati a creare un'esperienza comunitaria e fonda *Koinonia*, "Fratellanza", una comunità basata sul Vangelo e orientata al servizio per la società. In seguito ha dato vita a *News from Africa*, agenzia di stampa di "Africani che raccontano l'Africa" ed è stato titolare per quattro anni di una rubrica sul *Sunday Nation*. È inoltre fondatore e direttore di *Radio Waumini*, emittente cattolica voluta dalla Conferenza Episcopale Kenyana. Oltre alla sua attività in Kenya, dal 1995 padre Kizito svolge una assidua attività anche in Sud Sudan a supporto della martoriata popolazione dei Nuba. Conosce profondamente la realtà in cui da tanti anni vive, in particolare tutti gli aspetti legati alla società africana e alle vicende politiche ed economiche.

Giovanni Sartor

Nato a Pordenone, è stato Obiettore di Coscienza presso la Caritas Ambrosiana, a Milano. Dal 2000 è operatore della Caritas Italiana a Nairobi dove si è occupato dei progetti a favore dei rifugiati della Regione dei Grandi Laghi. Attualmente è responsabile degli interventi in Etiopia, Eritrea, Sudan e Kenya.

Enrico Mascheroni

Professionista dall'84 Enrico Mascheroni è un fotoreporter che si occupa di tematiche sociali, reportage ed attualità. Testimone dell'esodo Curdo, della guerra nella Ex-Yugoslavia e della fuga di migliaia di profughi dal Kosovo. Dopo 50 anni di dittatura, documenta il difficile cammino del popolo albanese verso la democrazia. In Brasile segue il lavoro dei "dannati dell'oro" di Serra Pelada ed il rischio d'estinzione degli indio Yanomami in Amazzonia. In Perù e Bolivia ripercorre i luoghi dell'antica leggenda sulla foglia di coca documentando la lotta dei "Leopardos" ai trafficanti di droga. I reportage dall'Africa: la rinascita del popolo nuandese dopo i genocidi tra Hutu e Tutsi, la guerra dimenticata nel Sudan e la vita negli slums costruiti sulle discariche di Nairobi. Nel sud-est asiatico viaggia nel "Triangolo d'oro dell'oppio", documenta il dramma del turismo sessuale e dei malati d'A.I.D.S. La piaga del lavoro minorile, la terribile realtà delle mine in Cambogia e delle donne sfigurate dall'acido in Bangladesh. Visita la centrale di Chernobyl realizzando un reportage sulle zone "off-limits" e sui viaggi della speranza dei bambini ucraini e bielorusi ospitati in Italia.

Africa - Etiopia

- Venerdì 14 maggio 2004 - Ore 20:30
Presso la Sala Ajace – Piazza Libertà – Udine

Conferenza di *Giampaolo Calchi Novati* (Docente di storia moderna e contemporanea dell'Africa alla Università di Pavia) sul tema: **L'Africa nel sistema internazionale tra guerra fredda e nuovo ordine mondiale**

Nos Existimos

Dalla vicenda degli YANOMAMI Il diritto alla vita dei popoli indios. L'esperienza di frate CARLO ZAQUINI attraverso le parole, le immagini, un filmato.

Venerdì 14 Maggio 2004 - Ore 20.30
Parrocchia di San Marco - Sala mons. Comelli
Viale volontari della Libertà, 63

Europa! Fortezza comune o crocevia di Pace?

Partecipano: *Don Luigi Gloazzo* – Caritas e Centro Missionario, *Giorgio Peressotti* – Ce.V.I.

Un tema che ci tocca da vicino in modo diretto e sostanziale: L'Europa e la nuova costituzione europea. Parliamo di noi stessi, quindi, ma senza scordarci il punto di vista "dell'altro", perché quello che vogliamo capire è che ruolo l'Europa si prepara a giocare nel "villaggio globale". Sarà capace di essere operatrice di pace o servirà solo a difendere antichi interessi e privilegi di pochi? Saprà mettere le proprie ricchezze non solo materiali, a servizio dell'intera umanità per il benessere e la sicurezza di tutti, nel rispetto dei diritti inviolabili degli uomini, delle donne e dei popoli?

- Venerdì 21 Maggio, ore 20.30
Collegio Paulini, Via delle Ferriere 19, Udine
Tavola rotonda con S. Anzecchiarico (Giornalista latino-americano)

**L'Europa vista dall'altro.
Cosa ne pensa chi ci guarda da "fuori"**

Segnalazioni

- **In libreria**

Vivere la speranza nella società globale del rischio

Ed. EMI, € 8,00

Un libretto la cui lettura non dovrebbe mancare. Si tratta di un incontro di studi che si è tenuto ad Orvieto organizzato dalle ACLI nel settembre scorso. Approfondisce il processo di globalizzazione e dei suoi effetti collaterali. Collocandosi oltre l'atteggiamento *new global* il libro riflette sul tema *Vivere la speranza nella società globale del rischio* e assume con coraggio la fraternità come nuovo paradigma politico nel tentativo di riaprire quelle pagine della storia che subito dopo la rivoluzione francese erano state presto accantonate. Il volume presenta alcuni dei principali interventi dei vari relatori come Cacciari, De Rita, Accatoli, PF. Casini, Mentana, Bobba ecc sulla cultura della speranza e su ciascuna delle sfide globali affrontate. Il contenuto di questo testo offre un'immagine delle Acli come di un'associazione attenta ai fermenti che attraversano il tessuto sociale non solo in Italia, ma in Europa e nel mondo.

CONFESSIONI DI UN LILLIPUZIANO, identità, organizzazione, documenti della Rete Lilliput

Edizioni EMI, pag 176 € 8,00

La Rete Lilliput è un coordinamento costituito nel 2000 tra associazioni, gruppi, cittadini impegnati nella costruzione di un'economia di giustizia e nella resistenza non violenta alla globalizzazione neoliberista del mercato. Prende nome dai minuscoli lillipuziani che con mille cordicelle riuscirono a bloccare Gulliver, il gigante tanto più grande di loro. L'obiettivo della Rete è che "ogni abitante della Terra possa soddisfare i suoi bisogni materiali, sociali e spirituali nel rispetto dell'integrità dell'ambiente e del diritto delle generazioni future a ereditare una Terra feconda, bella e vivibile" (Dal manifesto della Rete di Lilliput).

Alberto Castagnola, tra i consulenti culturali e scientifici di Lilliput, presenta le proprie riflessioni sull'identità e le modalità di organizzazione della Rete per contribuire a valorizzare le molteplici potenzialità e a diffonderne la conoscenza

In dialogo con i GMP

Continuiamo il nostro dialogo con la speranza di non stancarvi e di non essere noiosi. Non ci stancheremo mai di ripeterlo: il cristiano deve prendere sempre maggiore consapevolezza del senso della sua appartenenza alla Chiesa di Cristo ed agire in conseguenza di quello che è. La tensione missionaria, essendo un elemento costitutivo della stessa chiesa, ci rende capaci di affrontare le difficoltà che incontriamo ogni giorno e ci permette di guardare con ottimismo verso il futuro. Non possiamo dimenticare l'invito del Risorto proprio nella sera di Pasqua: *"Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"* (Gv 20,21)

Perché oggi si nota una certa difficoltà nelle parrocchie ad interessarsi di ciò che è fuori dei loro problemi "interni"?

Non è certamente facile dare una risposta esaustiva a questa domanda. Mai come oggi si parla tanto di missione e mai come oggi si avverte il crescere di una tendenza a guardare solo il proprio interno. Magari motivando il bel tutto con mille e una argomentazione. C'è una tendenza delle comunità a chiudersi, a pensare solamente ai propri problemi, per salvare la propria identità. Forse a monte sta il persistere di una errata, o almeno incompleta "concezione" di Chiesa. E' presente ancora una concezione statica (*"la gente deve venire da noi"*), individualista (*"il mio Dio, la mia salvezza, i miei problemi"*), sulla difensiva (tipica dell' 800). Tutto questo evidentemente deve cedere il passo ad una nuova mentalità. O per lo meno bisogna fare il possibile per accogliere serenamente gli elementi che sono emersi con il Concilio Vaticano II.

A che cosa bisogna, allora, dare vita oggi?

Prima di tutto si tratta di creare una diffusa e nuova **"autocoscienza"** di Chiesa: cioè di prendere coscienza che tutta la vita della parrocchia e del cristiano, in tutti i suoi elementi, è "estroversa". La parrocchia deve sentirsi spinta verso il mondo per un servizio specifico da fare come espressione della sua fede in Cristo. La comunità cristiana non può essere fine a se stessa. Bisogna prendere atto, inoltre, che la pastorale tradizionale ormai non basta più. Occorre operare anche da noi il movimento tipico della missione *ad gentes* cioè il movimento dei missionari che vanno in Giappone, in India, in Africa.... Ciò che distingue un missionario *ad gentes* **è l'uscì-**

ta dal proprio ambiente, quello in cui è nato, quello di una cultura che gli è familiare, e **l'entrata** in un ambiente umano nuovo, in una cultura nuova, che non è la sua e in cui si sente come straniero. Allora la missione diventa un **uscire** dalle mura di una Chiesa per **andare verso** chi non è Chiesa, un **entrare dentro** le nuove realtà non evangelizzate con le quali solidarizzare, avviare rapporti nuovi, inediti. Di annuncio, ma anche di ascolto; pronti a dare, ma anche a ricevere, desiderosi di far conoscere Cristo rivelatore del Padre, ma sapendolo già presente ed in azione nel cuore di ogni persona, di ogni gruppo umana, di ogni cammino storico.

Evidentemente ci vogliono nuovi atteggiamenti?

Senza dubbio. Si tratta di nuovi atteggiamenti mossi da una precisa spiritualità fondata sulla profonda convinzione della presenza e dell'azione dello Spirito di Cristo Risorto (stiamo ancora vivendo il tempo gioioso della Pasqua) nella vita delle persone, nelle loro culture e nel loro cammino storico. Gli atteggiamenti di fondo si possono chiamare: **attenzione, ascolto, coinvolgimento** fino a sentirsi dentro una stessa "comunità di destino". La missione **ad gentes** permette di cogliere una ricca molteplicità di forme di realizzazione per operare un "salto culturale".

Per questa volta può bastare così. Vi auguriamo ogni bene e una vita cristiana parrocchiale intensa e piena di riscoperte per mettere in pratica il movimento missionario: **l'uscita**. Un saluto cordiale a nome di tutti i componenti del CMD.

P. Domenico Meneguzzi

CMD Udine

Centro Missionario Diocesano e Cooperazione tra le Chiese

Via Treppo n. 3 - 33100 Udine

Tel. 0432 414501 - Fax 0432 414501

E-mail: uff.missioni@udine.chiesacattolica.it

Missioni

Foglio collegamento tra il CMD e i gruppi missionari parrocchiali

Cence fâ plui ombrene

'O cjaminùn une vite
cul soreli bas tai vôi,
che ançe lis farcadizzis
e' àn ombris lungjs,
e quant che lis cèis de tiare
si siararan par nô
il Compagn di viaz,
te ultime polsade,
al stizzarà lis boris
tal fogolâr dal nestri cûr
e si impiarìn di lûs.
'O tornarìn in chel
a inviâ il pas
cence fâ plui ombrene
sun tune strade di cîl
ch'e luserà di nô.

Hanno collaborato a questo numero:

Coordinamento
P. Domenico Meneguzzi

Impaginazione e grafica
Stefano Comand

Per i testi
Don Luigi Gloazzo
P. Domenico Meneguzzi